

---

# I PURITANI

(I puritani di Scozia)  
Opera seria.

testi di

Carlo Pepoli

musiche di

Vincenzo Bellini

Prima esecuzione: 24 gennaio 1835, Parigi.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 139, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2007.

Ultimo aggiornamento: 06/01/2016.

---

# PERSONAGGI

---

- Lord Gualtiero VALTON, generale  
governatore - puritano ..... BASSO
- Sir GIORGIO, colonnello in ritiro, fratello di  
lord Valton - puritano ..... BASSO
- Lord ARTURO Talbo, cavaliere e partigiano  
degli Stuardi ..... TENORE
- Sir RICCARDO Forth, colonnello - puritano ..... BARITONO
- Sir BRUNO Roberton, ufficiale - puritano ..... TENORE
- ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I (la  
quale è sotto il nome di Dama di Villa Forte) ..... SOPRANO
- ELVIRA, figlia di lord Valton ..... SOPRANO

Coro e comparse:  
Soldati di Cromvello.  
Araldi ed Armigeri di lord Arturo e di Valton.  
Puritani.  
Castellani e Castellane.  
Damigelle.  
Paggi. - Servi.

*Nella prima parte l'azione è in una fortezza in vicinanza di Plymouth.  
Nella seconda, in una campagna presso della fortezza.*

---

# ATTO PRIMO

---

*Parte prima.*

## Scena prima

*Spazioso terrapieno nella fortezza.*

*Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni con ponti levatoi ecc.*

*Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne, che fanno bellissima e solenne veduta; mentre il sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiara tutta la scena. Sopra li baluardi si veggono scambiare le sentinelle.*

*Sentinelle fuori e dentro la fortezza, indi Bruno e coro di Soldati.*

[Introduzione]

SENTINELLE	All'erta.
I°	
II°	All'erta.
TUTTE	L'alba apparì.
	(il tamburo e le trombe suonano la sveglia)
SENTINELLE	La tromba...
I°	
II°	Rimbomba...
TUTTE	Nunzia del dì.

**BRUNO E CORO DI SOLDATI**

(che a poco a poco escono con attrezzi militari; puliscono ed acconciano le arme)

Quando la tromba squilla,  
 ratto il guerrier si desta,  
 l'arme tremende appresta,  
 alla vittoria va!  
 Pari del ferro al lampo,  
 se l'ira in cor sfavilla,  
 degli Stuardi il campo  
 in cenere cadrà.

(odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza)

BRUNO	O di Cromvel guerrieri, pieghiam la mente e il cor a' mattutini cantici sacri al divin fattor.
-------	---

(li soldati s'inginocchiano. La campana suona la preghiera)

CORO DI PURITANI

(dentro la fortezza)

La luna, il sol, le stelle,  
le tenebre e il fulgor  
dan gloria al creator  
in lor favelle!

La terra e i firmamenti  
esaltano il signor:  
a lui dian laudi e onor  
tutte le genti!

SOLDATI

I°

Udisti?

II°

Udii...

TUTTI

Fini!

BRUNO

Al re che fece il dì  
l'inno de' puri cor  
salì sui venti!

## Scena seconda

*Coro di Castellane e Castellani, che recano cestellini di fiori.*

CORO

I°

A festa!...

II°

A festa!...

TUTTI

A festa!...

BRUNO

(invitando i soldati a cantare)

Almo gioir s'appresta...  
a tutti rida il cor.  
Cantate un casto amor.

CORO

(in forma di canzone a ballo)

Garzon, che mira Elvira  
la bella verginella,  
l'appella la sua stella...  
regina dell'amor.

È il riso e il caro viso  
beltà di paradiso;  
è rosa in su lo stel,  
è un angelo del ciel!

Continua nella pagina seguente.

**CORO** Sincero un cavaliere  
in pianto a lei d'accanto,  
ha il vanto altero e santo  
d'innamorar quel cor.  
Elvira allor sospira,  
gli chiede eterna fede:  
ed oggi dà mercede  
a un sì fidato ardor.

**I°** A festa!...

**II°** A festa!...

**TUTTI** A festa!...

**BRUNO** Almo gioir s'appresta:  
a tutti ride il cor  
se a nozze invita amor.

(tutti partono; il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Riccardo che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte)

## Scena terza

### *Riccardo, e Bruno.*

[Cavatina di Riccardo]

**RICCARDO** Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo  
gli orrendi affanni miei? Come quei canti  
rispondono al mio cor funerei pianti! ~  
Oh Elvira, oh Elvira, oh mio sospir soave,  
per sempre io ti perdei!  
Senza speme ed amor... in questa vita  
or che rimane a me?

**BRUNO** La patria e il cielo.

**RICCARDO** Qual voce?... Che dicesti? ~ È vero... è vero!

**BRUNO** Apri il tuo core intero  
all'amistà; n'avrai conforto...

**RICCARDO** È vano:  
ma pur t'appagherò. ~ Sai che d'Elvira  
il genitor m'acconsentia la mano,  
quando al campo volai.  
Ieri alla tarda sera,  
qui giunto con mia schiera,  
pien d'amorosa idea,  
vo al padre...

**BRUNO** Ed ei dicea?

**RICCARDO** «Sospira Elvira a Talbo cavaliere  
e sovra il cor non v'ha paterno impero.»

**BRUNO** Ti calma, o amico...

**RICCARDO** Il duol, che al cor mi piomba,  
sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah per sempre io ti perdei,  
fior d'amore, o mia speranza:  
ah la vita che m'avanza  
sarà vita di dolor...  
sarà esempio di terror!  
Quando errai per anni ed anni  
al poter della ventura,  
io sfidai sciagura e affanni  
nella speme del tuo amor...  
Oh qual sogno ingannator!

*(sentesi una breve marcia; li soldati trapassano la scena per andare alle rassegne)*

**BRUNO** T'appellan le schiere  
a lor condottier.

**RICCARDO** Di gloria il sentiere  
m'è chiuso al pensier.

**BRUNO** A patria e ad onore  
non arde il tuo cor?...

**RICCARDO** Io ardo... e il mio ardore  
è amore, è furor!

**BRUNO** Deh poni in oblio  
l'età, che fioriva  
nei sogni d'amor.

**RICCARDO** Mi è in mente ognor viva,  
mi accresce il desio,  
m'addoppia il dolor.

Bel sogno beato  
d'amore e contento  
o cangia il mio fato,  
o cangia il mio cor.  
Oh come è tormento  
nei dì del dolore  
la dolce memoria  
d'un tenero amor!

---

## Scena quarta

*Stanze di Elvira.**Le finestre gotiche sono aperte: si vedono le fortificazioni, ecc.**Elvira, e sir Giorgio.*

[Duetto Giorgio ed Elvira]

ELVIRA O amato zio, o mio secondo padre!

GIORGIO Perché mesta così?... M'abbraccia, Elvira.

ELVIRA Deh chiamami tua figlia!

GIORGIO Oh figlia... oh nome,  
che la vecchiezza mia consola e alletta,  
pe 'l dolce tempo ch'io ti veglio accanto,  
e pe 'l soave pianto,  
che in questo giorno d'allegrezza pieno,  
piove dal ciglio ad inondarmi il seno...  
Oh figlia mia diletta,  
oggi sposa sarai!

ELVIRA Sposa?... No: mai!

Sai come arde in petto mio  
bella fiamma onnipossente,  
sai ch'è puro il mio desio,  
che innocente è questo cor.  
Se tremante ~ all'ara innante  
strascinata ~ un dì sarò...  
forsennata ~ in quell'istante  
di dolore io morirò!

GIORGIO Scaccia ormai pensier sì nero.

ELVIRA Morir sì... Sposa no mai!

GIORGIO Che dirai, se il cavaliere  
qui vedrai... se tuo sarà?...

ELVIRA Ciel!... Ripeti, chi verrà?

GIORGIO Egli stesso...

ELVIRA Egli... Chi?...

GIORGIO Arturo.

ELVIRA E fia vero!...

GIORGIO Oh figlia... il giuro!

ELVIRA Desso?... Arturo?

GIORGIO Arturo.

ELVIRA Oh gioia!

Insieme



ELVIRA

Non è un sogno... oh Arturo, oh amor!

GIORGIO

Non è un sogno... oh Elvira, oh amor!

*(Elvira s'abbandona tra le braccia dello zio)*

GIORGIO

Piangi, o figlia, sul mio seno,  
 piangi, ah piangi di contento,  
 ti cancelli ogni tormento  
 questa lacrima d'amor.  
 E tu mira, o dio pietoso  
 l'innocenza in uman velo:  
 benedici tu dal cielo,  
 questo giglio di candor!

ELVIRA

Quest'alma, al duolo avvezza,  
 sì vinta è dal gioir,  
 che ormai non può capir  
 sì gran dolcezza!  
 Chi mosse a' miei desir  
 il genitor?...

GIORGIO

Ascolta.  
 Sorgea la notte folta,  
 tacea la terra e il ciel;  
 pareva natura avvolta  
 d'un fosco e mesto vel.  
 L'ora propizia a' miseri,  
 il tuo pregar, tue lagrime  
 m'avvalorar sì l'anima,  
 ch'io corsi al genitor.

ELVIRA

Oh mio consolator!

GIORGIO

Incominciai: «Germano»,  
 né più potei parlar;  
 allor bagnai sua mano  
 d'un muto lagrimar.  
 Poi ripigliai, tra gemiti:  
 «L'angelica tua Elvira  
 al prode Artur sospira;  
 se ad altre nozze andrà...  
 la misera... morrà.»

ELVIRA

Oh! Spirto di pietà,  
 sceso dal ciel per me.

*(con ansietà)*

E il padre?...

GIORGIO

Ognor tacea...

ELVIRA

Poscia?...

GIORGIO

Sclamò: «Riccardo  
 chiese e ottenea mia fé:  
 ei la mia figlia avrà!»

ELVIRA Ciel! Sol a udirti io palpito!...  
E tu?...

GIORGIO «La figlia misera!»,  
io ripetea, «morrà!».  
«Ah, viva!» ei mi dice,  
e stringemi al cor,  
«Sia Elvira felice,  
sia lieta d'amor».

(mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni di caccia)

ELVIRA Odi... oh ciel, qual suon si desta?

GIORGIO Ascoltiam: ti rassicura.

ELVIRA Vien lo suon dalla foresta...

GIORGIO È il segnal di gente d'arme,  
che dal vallo nelle mura  
chiede forse penetrar.

ARMIGERI (fuori della fortezza) Viene il prode e nobil conte,  
Artur Talbo cavalier!

GIORGIO Non te 'l dissi?

ELVIRA (abbracciando Giorgio)  
Ah padre mio!...

GIORGIO Pago alfin è il tuo desio?

ARMIGERI (dentro la fortezza) Lord Arturo varchi il ponte,  
fate campo al pro' guerrier!

GIORGIO A quel suono, al nome amato,  
al tuo core or presta fede;  
questo giorno venturato  
d'ogni gioia è bel forier!...

ELVIRA A quel nome, al mio contento,  
al mio core io credo appena:  
tanta gioia, oh dio, pavento,  
non ho lena ~ a sostener!

*Coro d'Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene, dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza.*

Ad Artur de' cavalieri,  
bel campione in giostra e amor,  
le donzelle ed i guerrieri  
fanno festa e fanno onor!

## Scena quinta

*Sala d'arme con logge vaste, ove l'architettura gotica mostra la intera sua pompa.*

*Il fondo della scena è aperto.*

*Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce delle fortificazioni, ecc.*

*Elvira, Valton, sir Giorgio, lord Arturo, Bruno.*

[Coro e Cavatina]

*Dal lato destro esce lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi, li quali recano vari doni nuziali; e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco.*

*Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne.*

*Dal fondo della scena escono li Soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa.*

N. B. Tutti li principali attori vengono in scena alla fine del coro.

*Coro generale.*

UOMINI	Ad Arturo.
DONNE	Onor!
TUTTI	A Elvira coroniam beltà e valor!

*Coro di Scudieri d'Arturo, e di Damigelle d'Elvira.*

DAMIGELLE

Ella è fior di verginelle,  
bella al par di primavera,  
com'è l'astro della sera  
spira all'alma pace e amor!

SCUDIERI

Bello egli è tra cavalieri,  
com'è il cedro alla foresta:  
in battaglia egli è tempesta:  
è campione in giostra e amor.

## ARTURO

A te, o cara, amor talora  
mi guidò furtivo e in pianto,  
or mi guida a te d'accanto  
tra le feste e l'esultar!  
Al brillar di sì bell'ora,  
se rammento il duol passato,  
vo in ebbrezza... e son beato,  
m'è celeste il giubilar!  
Il mio fremito, il mio sguardo,  
questo palpito frequente  
ti diran la fiamma ond'ardo,  
come amor m'inebria il cor.  
Sempre assorto al tuo sembiante,  
o mio angelo d'amore,  
vivrò ognor felice amante...  
sul tuo seno io spirerò.

## CORO GENERALE

Tregua ai sospiri  
pace al dolore  
imene e amore  
vi arriderà.  
A chi è fedele  
dopo il tormento  
ogni contento  
divin si fa.

## GIORGIO E VALTON

Senza occaso questa aurora  
mai null'ombra, o duol vi dia:  
santa in voi la fiamma sia:  
pace ognor v'allieti il cor!

## ELVIRA

Oh mio Arturo!...

## ARTURO

Ah Elvira mia!...

## ELVIRA

Or son tua...

## ARTURO

Sì, mia tu sei!...

ELVIRA, ARTURO,  
VALTON, GIORGIO,  
BRUNO, CORO

Cielo arridi a' voti miei,  
benedici e fede e amor!

## Scena sesta

*Arturo, Valton, Giorgio, Elvira, poi Bruno ed Enrichetta.*

[Recitativo dopo la Cavatina d'Arturo]

VALTON (dopo aver piano detto un motto a Bruno che s'inchina e parte)

Tu m'intendesti. ~ Fia mortal delitto  
a chi s'attenta escir da queste mura  
se non abbia il mio assenso. ~ O cari figli,  
si compia senza me l'augusto rito.

(ad Arturo cui dà un foglio)

Mercé di questo scritto  
voi, sino al tempio, aperto passo avrete.

(a Giorgio)

Tu gli accompagnerai. ~

(Bruno giunge con Enrichetta)

Oh nobil dama,  
l'alto anglican sovrano parlamento  
ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta!

ENRICHETTA (Ahimè, che sento!) E che da me si chiede?...

VALTON (esitando; poi colla figlia s'accosta ai doni nuziali guardandoli)

A me s'addice  
obbedir e tacer. ~ Altro non lice.

ARTURO È de' Stuardi amica?  
(a Giorgio in disparte)

GIORGIO È prigioniera  
(ad Arturo in disparte) da molte lune, e fu da ognun creduta  
amica de' Stuardi e messaggera,  
in mentito abito e nome.

(Valton gli fa cenno colla mano e gli parla all'orecchio)

ARTURO (da sé, ma guardando pietosamente Enrichetta)

(Oh dio! Che ascolto!

È deciso il suo fato: essa è perduta.

Oh sventurata!...)

ENRICHETTA (accorgendosi del guardar pietoso di Arturo)

(Qual pietà in quel volto!...)

VALTON Oh figli: al tempio e alle pompose feste  
 accorra ognun.  
 (ad Elvira, poi alle damigelle)  
 La nuziale veste  
 va' o diletta, a indossar. Ite voi seco.  
 (a Bruno)  
 Fuori del vallo i miei destrier sien presti;  
 ché in breve io qui sarò.  
 (ad Enrichetta)  
 La nostra andata  
 ci è forza d'affrettar!  
 (ai figli)  
 Com'io v'unisca  
 e a voi sorrida il cielo, o coppia amata.

(Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo, li benedice e parte co' le guardie: Giorgio ed Elvira partono co' le damigelle. Arturo fa semblante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati)

## Scena settima

### *Enrichetta, ed Arturo.*

ENRICHETTA (guardando attentamente lord Arturo)  
 (Pietà e dolore  
 ha in fronte e fanno sicurtà del core.)  
 Cavalier!

ARTURO (torna ad Enrichetta)  
 S'or ti è d'uopo di consiglio,  
 di soccorso e d'aita, in me t'affida!  
 (con franchezza leale)

ENRICHETTA (con mistero e fiducia)  
 Se mi stesse sul capo alto periglio?...

ARTURO Deh, parla; oh dio!... Che temi?

ENRICHETTA Breve ora... e sarò spenta!...  
 (Arturo fa un segno di fremito)  
 Ah tu ne fremiti!...

ARTURO (con risoluzione)  
 Sì, fremo... io fremo  
 per te, per me... pe 'l padre mio, che spento  
 cadea fido a' Stuardi! ~ E tu chi sei?...  
 (con entusiasmo)  
 Oh chi tu sii, ti vuò salvar...

ENRICHETTA È tardi!

[Finale I]

ENRICHETTA Figlia a Enrico, e a Carlo sposa,  
pari ad essi avrò la sorte...

ARTURO (s'inginocchia)  
Oh... regina...

ENRICHETTA Attendo morte!

ARTURO (alzandosi)  
Taci, ah taci per pietà!...  
Fuor le mura... a tutti ascosa  
ti trarrò per vie sicure...  
tu n'andrai di qui...

ENRICHETTA Alla scure!  
Scampo e speme... Oh Artur, non v'ha.

ARTURO No, reina, ancor v'è speme:  
o te salva... o spenti insieme.

ENRICHETTA Cangia, o Arturo, il pio consiglio,  
pensa al tuo mortal periglio;  
pensa a Elvira, il tuo tesoro,  
che ti attende al sacro altar!

ARTURO Non parlar di lei che adoro:  
di valor non mi spogliar!

ENRICHETTA Sventurata prigioniera,  
il mio fato io seguirò:  
giunse a me l'estrema sera...  
per te l'alba incominciò!...

ARTURO Sarai salva, o sventurata,  
o la morte incontrerò...  
e la vergin mia adorata  
nel morire invocherò!

## Scena ottava

*Elvira, Giorgio, Arturo, Enrichetta.*

*Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.*

ELVIRA

Son vergin vezzosa ~ in veste di sposa?  
 Son bianca ed umil ~ qual giglio d'april?  
 Ho chiome odorose ~ cui cinser tue rose;  
 ho il seno gentile ~ del tuo bel monil.

ENRICHETTA E

ARTURO

Se miro il suo candor,  
 mi par la luna, allor  
 che tra le nubi appar  
 la notte a consolar.

GIORGIO

Se ascolto il suo cantar  
 un angelo mi par,  
 che intoni al primo albor  
 inni al superno amor.

ELVIRA

Dama, s'è ver che m'ami...

ENRICHETTA

Dimmi, o gentil: che brami?

ELVIRA

Qual mattutina stella  
 bella vogl'io brillar:  
 del crin le molli anella  
 mi giova ad aggraziar.

ENRICHETTA

Elvira mia diletta  
 son presta al tuo pregar.

(Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)

ARTURO E GIORGIO

(ad Enrichetta, quasi scusando la infantile preghiera di Elvira)

Fanciulla e semplicitta,  
 ognor desia scherzar:  
 scusare a te s'aspetta  
 suo troppo vezzegiar.

ELVIRA

A illeggiadrir mia prova  
 deh, non aver a vil  
 il velo in foggia nova  
 sul capo tuo gentil!

(Elvira vuol porre il velo sul capo d'Enrichetta, Arturo no 'l vorrebbe: ma la regina gli fa cenno d'allontanarsi: e risponde scherzando ad Elvira)



ENRICHETTA Il vezzo tuo m'alletta,  
mi è caro secondar.

ELVIRA O bella, ti celo  
le anella del crin,  
com'io nel bel velo  
mi voglio celar.  
Ascosa, o vezzosa,  
nel velo divin,  
or sembri la sposa  
che vassi all'altar.

(Arturo nel ritornello dell'aria d'Elvira, alle parole "or sembri la sposa" fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea che gli corre per la mente)

ENRICHETTA (Ascosa in bianco vel,  
or posso, oh dio, celar  
l'affanno, il palpitar,  
l'angoscia del mio cor!...  
Deh, tu pietoso ciel,  
raccogli con favor  
la prece di dolor  
ch'osai a te levar!)

ARTURO (Oh come da quel vel,  
che le nasconde il crin,  
veggo un splendor divin  
di speme a balenar!  
Deh tu pietoso ciel,  
m'avviva il tuo favor,  
mi fa da reo furor  
la vittima salvar!)

GIORGIO (guardandola con paterna compiacenza)  
(Elvira col suo vel  
un zeffiretto appar,  
un'iride sul mar,  
un silfo in grembo ai fior.  
T'arrida, o cara, il ciel  
col roseo suo favor,  
tal ch'io ti veggia ognor  
tra vezzi a giubilar!)

*Valton dentro le scene, e coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Valton.*

Insieme

VALTON Elvira... mia Elvira,  
il dì l'ore avanza!

CORO Elvira... deh Elvira,  
il dì l'ore avanza!







*Si vede gran movimento di Soldati e di Gente. Poi, dopo il grido «All'arme» che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.*

TUTTI All'arme!

VALTON T'affretta.  
(a Bruno)

TUTTI All'arme!...  
(di dentro)

TUTTI Vendetta!  
(Valton, gridando vendetta, snuda la spada e alla testa d'un drappello di soldati parte)

RICCARDO Oh come si pasce ~ d'affanni e d'ambasce  
l'ardor di vendetta ~ che m'ange e m'alletta:  
oh come nel seno ~ si mesce il veleno  
di sdegno e d'amor ~ di speme e dolor!

ELVIRA La dama d'Arturo ~ è a bianco velata...  
la guarda e sospira ~ sua sposa la chiama:  
Elvira è la dama?... ~ Non sono più Elvira?

(Elvira è immobile; con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida «no» con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima)

GIORGIO E CORO Elvira! Che dici?

ELVIRA Io Elvira? Ah no... No... No!...

UOMINI La misera è pallida...

DONNE È immobile e squallida...

UOMINI Le luci non gira...

DONNE Sorride e sospira...

UOMINI Demente si fa...

TUTTI Oh cieli, pietà.

ELVIRA Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!  
(nel suo delirio crede vedere Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)

Ah vieni al tempio ~ fedel Arturo...  
Eterna fede, mio ben ~ ti giuro!  
Come oggi è puro ~ sempre avrò il core,  
vivrò d'amore ~ morirò d'amor.

DONNE Si crede all'ara...

UOMINI Giura ad Arturo...

DONNE Ella sì tenera...

UOMINI Ei sì spergiuro...

DONNE Ella sì candida...

UOMINI Ei traditor!...

TUTTI Misera vergine... ~ morrà d'amor!

RICCARDO E CORO Oh come ho l'anima trista e dolente,  
udendo i gemiti dell'innocente:  
oh come perfido ~ fu il traditore,  
che in tanti spasimi lasciò quel cor!

GIORGIO Dio di clemenza, t'offro mia vita,  
se all'innocenza giovi d'aita:  
deh sii clemente a un puro core...  
deh sii possente sul traditor!

RICCARDO Più la miro, ho più doglia profonda,  
e più l'anima s'accende in amore!...  
Ma più inaspra ed avvampa il furore  
contro chi tanto ben m'involò!

GIORGIO La mia prece pietosa e profonda,  
che a te vien sui sospir del dolore,  
tu clemente consola, o signore,  
per la vergin cui l'empio immolò!

ELVIRA *(fa un moto quasi tornando a vedere Arturo che fugge)*  
Ti veggo... già fuggi?... O ingrato, abbandoni  
chi tanto t'amò!... Arturo... Oh dio!... No!

CORO Ahi dura sciagura ahi lutto e dolor!  
Sì bella, sì pura ~ del ciel creatura,  
nel dì del diletto ~ schernita, tradita!  
Andrà maledetto ~ il vil traditor!

ELVIRA Qual febbre vorace ~ m'uccide... mi sface...  
qual fiamma, qual ira m'avvampa e martira!  
Fantasmi perversi fuggite dispersi!...  
O in tanto furor ~ sbranatemi il cor.

CORO D'ANATEMA  
tutti

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!  
In odio del cielo, in odio a' viventi,  
battuti dai venti, da orrende tempeste,  
le odiate lor teste ~ non possan posar!  
Erranti, piangenti ~ in orrida guerra  
col cielo, la terra ~ il mar, gli elementi...  
ognor maledetti in vita ed in morte,  
sia eterna lor sorte ~ eterno il penar!

---

# ATTO SECONDO

---

*Parte seconda.*

## Scena prima

*Gran sala con porte laterali: vedesi per una di esse il campo inglese e sempre qualche fortificazione.*

*Castellani e Castellane, Puritani e Bruno.*

[Coro ed Aria di sir Giorgio]

CORO	Piangon le ciglia ~ si spezza il cor... l'inferma figlia ~ morrà d'amor!
I°	Il duol l'invase?
II°	La vidi errante tra folte piante...
III°	Or per sue case gridando va ~ «Pietà... pietà!»...
TUTTI	Piangon le ciglia ~ si spezza il cor... l'inferma figlia ~ morrà d'amor!

## Scena seconda

*Giorgio dagli appartamenti d'Elvira; poi Riccardo con foglio.*

DONNE	Qual novella?
GIORGIO	Or prende posa.
TUTTI	Miserella!
DONNE	È ognor dolente?
GIORGIO	Mesta e lieta...
DONNE	È senza tregua?
GIORGIO	Splende il senno... or si dilegua alla misera innocente.
TUTTI	Come mai?
GIORGIO	Dir lo poss'io? Se nel duol che m'ange il seno, ogni voce trema e muor!
CORO	Deh favella...

GIORGIO Mi lasciate.

CORO Te n' preghiamo...

GIORGIO Ah no... cessate!

(per partire; e li castellani lo trattengono)

BRUNO E CORO Deh ti muova quell'ambascia  
che ci aggrava al tuo dolor!

GIORGIO Siate paghi... v'appressate!

(tutti fanno cerchio intorno a Giorgio)

Cinta di rose e col bel crin disciolto  
talor la cara vergine s'aggira:  
e chiede all'aura e ai fior con mesto volto:

«Ove andò Elvira!»

Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,  
adempie al rito, e va cantando: il giuro.  
Poi grida, per amor tutta tremante...

«Ah vieni, Arturo!»

CORO Ahi figlia misera ~ delira amor!  
Quanto fu barbaro ~ il seduttur!

GIORGIO

Geme talor, qual tortora amorosa,  
or cade vinta da mortal sudore:  
or l'odi al suon dell'arpa lamentosa  
cantar d'amore!

Or scorge Arturo nell'altrui sembante...  
poi del suo inganno accorta e di sua sorte,  
geme, piange, s'affanna... e ognor più amante,  
invoca morte.

CORO Ahi, figlia misera ~ morrà d'amor!...  
Scenda una folgore ~ sul traditor!

(all'ultime parole entra Riccardo con un foglio)

[Recitativo dopo l'introduzione]

RICCARDO Di sua folgore il ciel non sarà lento!  
«A scure infame Artur Talbo è dannato  
dall'anglican sovrano parlamento.»

CORO È giusto fato!

RICCARDO Quaggiù, nel mal che questa valle serra,  
a' buoni e a' tristi è memorando esempio.

CORO Se la destra di dio tremenda afferra  
il crin dell'empio.



(Riccardo scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto. Segue a proclamare li decreti del parlamento)

**RICCARDO** Di Valton l'innocenza a voi proclama  
il parlamento, e a' primi onor lo chiama.

**CORO** Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia  
insana ancor la tua diletta figlia!

**RICCARDO** Infuria essa ad ognor?...

**GIORGIO** Sol quando un suon marzial misera sente  
più ricorda il fuggir del caro amante  
e allor fassi furente.

**RICCARDO** E non v'ha speme  
alcuna?

**GIORGIO** Medic'arte n'assicura  
che una subita gioia, o gran sciagura  
potria sanar la mente sua smarrita.

**CORO** Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

**RICCARDO** In me, duce primier, parla Cromvello,  
il vil, ch'è ognor in fuga,  
e di sangue civil macchiò Inghilterra,  
cercate or voi. E se sua rea fortuna,  
o malizia lo tragga a questa terra,  
non abbia grazia, né pietade alcuna.

(il coro parte)

## Scena terza

### *Elvira, e detti.*

[Scena d'Elvira]

**ELVIRA** (dentro la scena)

O rendetemi la speme  
o lasciatemi morir.

**GIORGIO** Essa qui vien... la senti?  
Oh come è grave il suon de' suoi lamenti!

*Esce Elvira scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo, ed ogni  
passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia.*

Qui la voce sua soave  
mi chiamava... e poi sparì.  
Qui giurava esser fedele,  
poi crudele... ei mi fuggì!  
Ah mai più qui assorti insieme  
nella gioia de' sospir?...  
Ah rendetemi la speme  
o lasciatemi morir!



GIORGIO E RICCARDO Tornò il riso in sul suo aspetto,  
qual pensò a lei brillò?

ELVIRA Non temer del padre mio;  
co' miei pianti io placherò...  
ogni affanno andrà in oblio,  
tanto amor consolerò!

GIORGIO (Essa in pene è abbandonata  
sogna il gaudio che perdé!)

RICCARDO (Qual bell'alma innamorata  
un rival rapiva a me!)

ELVIRA

Vien, diletto, è in ciel la luna:  
tutto tace intorno intorno:  
fin che spunti in ciel il giorno,  
vien: ti posa sul mio cor!  
Deh t'affretta, o Arturo mio:  
riedi, o caro, alla tua Elvira;  
essa piange, e ti sospira:  
riedi, o caro, al primo amor.

GIORGIO E RICCARDO Possa un dì, bella infelice,  
mercé aver di tanto affetto:  
possa un giorno nel diletto  
obliare il suo dolor!  
Ricovrarti ormai t'addice  
stende notte il cupo orror...

(Elvira è abbattuta dal delirio. Giorgio e Riccardo l'invitano a ritirarsi)

## Scena quarta

*Giorgio osserva all'intorno; poi afferra pe 'l braccio Riccardo come uno  
che parlando mostra sapere un suo grave segreto.*

[Duetto. Finale II]

GIORGIO Il rival salvar tu devi,  
il rival salvar tu puoi.

RICCARDO Io no 'l posso...

GIORGIO Tu non vuoi?

RICCARDO No!

GIORGIO Tu il salva!

RICCARDO Ei perirà...

GIORGIO Tu quell'ora ben rimembri  
che fuggì la prigioniera?

RICCARDO Sì...

GIORGIO D'Artur fu colpa intera?...

RICCARDO (quasi sdegnandosi) Tua favella ormai...

GIORGIO (con dignità paterna) È vera!

RICCARDO (come sopra) Parla aperto!...

GIORGIO (come sopra) Ho detto assai!

RICCARDO Fu voler del parlamento  
se ha colui la pena estrema.  
Dei ribelli l'ardimento  
in Artur si domerà.  
Io non l'odio, io no 'l pavento,  
ma l'indegno perirà.

GIORGIO Un geloso e reo tormento  
or t'invade e accieca... Ah trema!...  
Il rimorso e lo spavento  
la tua vita strazierà...  
Se il rival per te fia spento  
un'altr'alma il seguirà.

RICCARDO Chi?

GIORGIO Due vittime farai,  
e dovunque tu n'andrai  
l'ombra lor ti seguirà!

Se tra il buio un fantasma vedrai  
bianco, lieve... che geme e sospira  
sarà Elvira, che mesta s'aggira,  
e ti grida: io son morta per te.  
Quando il cielo è in tempesta più scuro  
s'odi un'ombra affannosa che freme  
sarà Artur che t'incalza, ti preme,  
ti minaccia de' morti il furor!

RICCARDO Se d'Elvira il fantasma dolente  
m'apparisce e m'incalzi e s'adiri,  
le mie preci, i singulti, i sospiri  
mi sapranno ottenere mercé.  
Se l'odiato fantasma d'Arturo  
sanguinoso sorgesse d'Averno,  
ripiombarlo agli abissi in eterno  
lo farebbe il mio immenso furor!

(Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno)

GIORGIO Il duol che s'è m'accora  
vinca la tua bell'anima...

RICCARDO Han vinto le tue lacrime...  
mira... ho bagnato il ciglio.

GIORGIO E RICCARDO Chi ben la patria adora  
onora la pietà.

RICCARDO Se inerme ed in periglio...  
salvo ei per te sarò.

GIORGIO Sì; il salva!...

RICCARDO E dall'esilio  
contro la patria libera  
se armato ei qui verrà!...

GIORGIO Mia man non è ancor gelida,  
con te il combatterò.

RICCARDO  
(con mistero) Forse dell'alba al sorgere  
l'oste ci assalirà...  
s'ei vi sarà!...

GIORGIO Morrà!  
Sia voce di terror  
patria, vittoria, onor!

GIORGIO E RICCARDO  
Suoni la tromba, e intrepido  
io pugnerò da forte,  
bello è affrontar la morte  
gridando libertà!  
Amor di patria impavido  
mieta i sanguigni allori;  
poi terga i bei sudori  
e i pianti la pietà.

RICCARDO All'alba!

GIORGIO All'alba!

GIORGIO E RICCARDO All'alba!

RICCARDO Alba che surgi a un popolo  
che a libertà s'affidi  
giuliva a lui sorridi  
nunzia d'eterno sol.  
Alba che surgi ai perfidi  
tiranni della terra  
sii nunzia a lor di guerra,  
alba d'eterno duol.

(stanno per separarsi: nel fondo della scena Giorgio si rivolge a Riccardo, e lo prende per mano)

GIORGIO                    Il patto è già fermato,  
                                  se Artur è inerme o vinto?...

RICCARDO                 Avrà pietà e conforto...

GIORGIO                    Se vien ascoso e armato?...

RICCARDO                 Ei sarà avvinto e morto!

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.*

*Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc.*

*Il giorno comincia ad oscurarsi. - Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo di archibugio. - Poco dopo Arturo comparisce avvolto in un grande mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminate.*

*Arturo, e poi Elvira.*

[Scena d'Arturo]

**ARTURO** Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici  
falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.  
Oh patria... oh amore, onnipossenti nomi!  
Quant'io vi sento e adoro! Ad ogni passo  
mi balza il cor nel seno e benedico  
ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.  
Oh com'è dolce a un esule infelice  
dopo il misero errar di riva in riva,  
toccar alfin la terra sua nativa:  
vedere ed abbracciar colei che in core  
gli fu scolpita per la man d'amore!

(vedesi trasparire fra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa non vista da Arturo, trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)

**ELVIRA** A una fonte afflito e solo  
s'assideva un trovador:  
e a sfogar l'immenso duolo,  
sciolse un cantico d'amor.

**ARTURO** La mia canzon d'amore? Ah Elvira, ah Elvira,  
ove t'aggiri tu? Nessun risponde!  
A te cos'io cantava  
di queste selve tra le dense fronde,  
e tu allor facevi eco al cantar mio!  
Deh! Se ascoltasti l'amoroso canto...  
odi un esule afflito, odi il mio pianto.

A una fonte afflitto e solo  
 s'assideva un trovador,  
 toccò l'arpa, e suonò duolo:  
 sciolse un canto e fu dolor!  
 Corre a valle, corre a monte  
 l'esiliato pellegrin;  
 ma il dolor gli è sempre a fronte,  
 gli è compagno nel cammin.  
 Brama il sole, allorché è sera:  
 brama sera, allorché è sol:  
 gli par verno primavera,  
 ogni riso gli par duol.

(sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene)

Qual suon?... Gente s'appressa.

CORO  
 I° (sommessamente  
 entro le scene)

Agli spaldi...

II°

Alle torri sarà.

TUTTI

Si cercherà... ~ Non sfuggirà.

ARTURO Ove m'ascondo? Ah l'orde di Cromvello  
 sono ancor di me in traccia...

*Arturo si ritira e vedesi un drappello d'Armigeri traversare il fondo della  
 scena: appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro.*

ARTURO

Ad altro lato

vanno i furenti; perché mai non oso  
 porre il piè dentro le adorate soglie?...  
 Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?...  
 Ah! No... perder potrei  
 me stesso e lei. ~ Tentiam di nuovo il canto!  
 A me forse verrà, se al cor le suona,  
 quasi a richiamo de' bei dì felici  
 quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

Cerca il sonno a notte scura  
 l'esiliato pellegrin.  
 Sogna e il desta la sciagura  
 della patria... e il suo destin!  
 Sempre eguali ha i luoghi e l'ore  
 l'infelice trovador.  
 L'esiliato allorché muore,  
 ha sol posa al suo dolor.



## Scena seconda

*Elvira, ed Arturo in disparte.*

*Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. - S'apre il palazzo.*

*Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.*

ELVIRA Finì... Me lassa!... Oh come dolce all'alma  
mi scendea quella voce... Oh dio, finì!  
Mi parve... Ahi rimembranze, ah vani sogni!  
Ah mio Arturo; ove sei?

ARTURO *(inginocchiandosi)*  
A' piedi tuoi!  
Elvira, ah mi perdona!

ELVIRA *(gettandosi nelle sue braccia)*  
Arturo?... È desso!

ELVIRA Sei pur tu... Or non m'inganni!...

ARTURO Ingannarti?... Ah no, giammai.

ELVIRA Io vacillo... temo affanni.

ARTURO Non temer... sparirò i guai,  
ove a noi sorride amor!  
Nel mirarti un solo istante,  
io sospiro e mi consolo  
d'ogni pianto, d'ogni duolo  
che provai lontan da te.

ELVIRA *(Ch'ei provò lontan da me!)*  
*(dice il primo verso da sé stessa e precisamente coll'accento di persona che ha la mente confusa per meste circostanze)*

Quanto tempo!... Lo rammenti?

ARTURO Fur tre mesi!...

ELVIRA *(con entusiasmo delirante di passione)*  
Ah no... tre secoli  
di sospiri e di tormenti...  
fur tre secoli d'orror!  
Ti chiamava ad ogni istante:  
riedi, o Arturo... e mi consola,  
e rompeva ogni parola  
coi singulti del dolor!

ARTURO Deh perdona!... Ella era misera  
prigioniera... abbandonata;  
in periglio...

ELVIRA (con rapidità appassionatissima)  
E l'hai tu amata?

ARTURO Io?... Coi?...?

ELVIRA Non è tua sposa?

ARTURO Chi dir l'osa?

ELVIRA Io il chiedo, o Arturo!

ARTURO Mi credevi sì spergiuro?  
Da quel dì ch'io ti mirai  
avvampai d'un solo ardore,  
per te fido insin che muore  
il mio core avvamperà.  
La mia vita io ti sacrai  
nella gioia e nel dolore...  
e la morte per amore  
cara e santa a me sarà.

ELVIRA (Oh parole d'amor... lieta son io!  
Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio!)  
Da quel dì che a te giurai,  
solo appresi aver il core;  
e a te fido infin che muore  
questo cor palpiterà.  
La mia vita io ti sacrai  
nella gioia e nel dolore...  
e la morte per amore  
cara e santa a me sarà.

(si danno scambievolmente la destra, e si volgono al cielo)

ELVIRA E ARTURO Questo giuro sì puro e di fede  
che a te alziam, o motor d'ogni affetto,  
tu fiorisci d'eterno diletto:  
tu consola sventura ed amor.

ARTURO Tua crudel dubbiezza amara  
deponesti, e paga or sei?...

ELVIRA Di'... se a te non era cara  
a che mai seguir colei?

ARTURO Or t'ingigi, o ignori ch'ella  
presso a morte...

ELVIRA Chi? Favella!

ARTURO La regina.

ELVIRA La regina?

ARTURO Un indugio... e la meschina  
su d'un palco a morte orribile...



(sentesi da parti opposte dentro il boschetto le voci di vari drappelli d'armigeri, che incontrandosi si scambiano il motto di fazione)

CORO  
I° Alto là!  
II° Fedel drappello.  
I° E chi viva?  
II° Anglia, Cromvello!  
I° Viva!  
II° Viva!  
TUTTI Vincerà!  
ARTURO Vien, ci è forza ormai partir!  
ELVIRA Ah tu vuoi fuggirmi ancor?...  
No colei più non t'avrà!

(Arturo prende per mano Elvira che lo guarda e infuria delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliere da lei, ma questa infelice delirando si volge a gridar soccorso)

ARTURO Vien...  
ELVIRA T'arresti il mio dolor!  
ARTURO Taci.  
ELVIRA Aiuto... per pietà!...  
ARTURO Ah!

## Scena terza

*Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri, con facelle, Castellani, e Castellane.*

GIORGIO È qui Arturo?  
RICCARDO Arturo?  
TUTTI Arturo?

(Arturo che s'avvede della demenza di Elvira resta impietrito di dolore guardandola immoto, né curandosi di tutto ciò che accade intorno a lui. Elvira è invece instupidita per tutto che vede. Riccardo a cui fanno eco li puritani s'avvanza ad intimare la sentenza del parlamento. Alle parole «Morte» vedesi che Elvira cangia aspetto, ed ogni suo motto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel cervello, ed un totale cambiamento intellettuale)

RICCARDO Cavalier, ti colse il nume  
punitor de' tradimenti.  
CORO DI ARMIGERI Pera ucciso fra tormenti  
chi tradiva patria e onor!  
GIORGIO E DONNE Oh infelice! Un destin rio  
a tal spiaggia or ti guidò!  
RICCARDO E TALBO ARTUR, la patria e dio  
ARMIGERI te alla morte condannò!

ELVIRA Morte!

UOMINI A morte!

DONNE Ahi qual terror!

PURITANI Dio raggiunge i traditor!

ELVIRA Che ascoltai?...

DONNE (le donne guardando Elvira e circondandola osservano tutti li mutamenti che si mostrano sulla fisionomia di Elvira)

(Si tramutò!...

si fe' smorta... ed avvampò!)

GIORGIO E RICCARDO Se avrà il senno?... Avrà più lacrime nel mirar chi per lei muor!

(vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno, Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso e prendendole la mano)

ELVIRA Qual mai funerea voce funesta mi scuote e desta dal mio martir! Io fui sì barbara... lo trassi a morte!... M'avrà consorte nel suo morir!

ARTURO Credeasi misera da me tradita? Traea sua vita in tal martir! Or sfido i fulmini disprezzo il fato... se a lei d'allato potrò morir!

RICCARDO Quel suon funereo ch'apre una tomba cupo rimbomba, m'infonde orror. Lor sorte orribile spense già l'ira, mi affanna e inspira pietà e dolor!

GIORGIO  
 Quel suon funereo  
 feral rimbomba  
 nel sen mi piomba  
 m'agghiaccia il cor!  
 Sol posso, ah! misero,  
 tremar e fremere:  
 non ha più lacrime  
 il mio dolor!

CORO DI PURITANI  
 Quel suon funereo  
 ch'apre una tomba  
 cupo rimbomba,  
 infonde orror.  
 È dio terribile  
 in sua vendetta  
 gli empi ei saetta  
 sterminator!...

CORO DI DONNE  
 Quel suon funereo  
 feral rimbomba,  
 al cor ci piomba,  
 gelar ci fa!  
 Pur fra le lagrime  
 speme ci affida,  
 che dio ci arrida  
 di sua pietà!

(I puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare l'esecuzione della sentenza, sono trattiene dalle donne e da Giorgio. Arturo è sempre intorno ad Elvira)

BRUNO E PURITANI  
 Dio comanda a' figli suoi  
 che giustizia alfin si renda...

GIORGIO, RICCARDO E  
 DONNE  
 Sol ferocia or parla in voi?  
 La pietade... Iddio v'apprenda!

ARTURO  
 Deh ritorna a' sensi tuoi!...

ELVIRA  
 Qual mi cade orribil benda?...

ARTURO  
 Oh mia Elvira!...

ELVIRA  
 E vivi ancor?

ARTURO  
 Teco io sono...

ELVIRA  
 Ah il tuo perdono!...

Per me a morte, o Arturo mio...

ARTURO  
 Di tua sorte il reo son io...

ELVIRA E ARTURO  
 Un amplesso!

Insieme

BRUNO E UOMINI GIORGIO, RICCARDO E DONNE
--

Avvampo e fremo!

Io gelo e tremo!

ELVIRA E ARTURO	Un addio!	
		Insieme
BRUNO E UOMINI	Fia l'estremo!	
GIORGIO, RICCARDO E DONNE	Oh dio! L'estremo!	
PURITANI	Cada alfin ~ l'ultrice spada sopra il capo al traditor!	
ARTURO	Arrestate... Vi scostate! Paventate il mio furor. Ella è tremante, ella è spirante, anime perfide sorde a pietà! Un solo istante l'ira affrenate, poi vi saziate, di crudeltà!	
PURITANI I°	Ah vendetta sui ribaldi!	
II°	Ah vendetta!	
<i>All'improvviso tutti si fermano, perché odesi un suono di corno da caccia; vari Armigeri puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Riccardo la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.</i>		
TUTTI	Suon d'araldi!... È un messaggio?	
DONNE	Un divin raggio!	
UOMINI	Esploriam...	
TUTTI	Che mai sarà?	
GIORGIO	Esultate, ah sì esultate; già i Stuardi or vinti sono i captivi han già perdono l'Anglia terra ha libertà!	
RICCARDO E PURITANI	A Cromvello ~ onore e gloria!... la vittoria ~ il guiderà!	

Insieme

ELVIRA

Dall'angoscia al gaudio estremo  
par quest'alma al ciel rapita:  
ben so dir che sia la vita  
or che tua l'amor mi fa.

ARTURO

Dall'angoscia al gaudio estremo  
par quest'alma al ciel rapita:  
ben so dir che sia la vita  
or che tuo l'amor mi fa.

CORO

Siate liete alme amorose  
qual d'amor foste dolenti:  
lunghi dì per voi ridenti  
quest'istante segnerà.

ELVIRA E ARTURO

Ah! Sento, o mio bell'angelo,  
che poca è intera l'anima,  
per esultar nel giubilo  
che amor ci donerà.

Benedirò le lacrime  
l'ansia, i sospir, i gemiti,  
vaneggerò nel palpito  
d'un'ebbra voluttà.

CORO GENERALE

Amor pietoso e tenero  
coronerà di giubilo  
l'ansia, i sospir, i palpiti  
di tanta fedeltà.



---

# I N D I C E

---

Personaggi.....3	[Terzetto nel finale].....18
Atto primo.....4	[Seguito del finale].....19
Scena prima.....4	Scena undicesima.....20
[Introduzione].....4	Atto secondo.....23
Scena seconda.....5	Scena prima.....23
Scena terza.....6	[Coro ed Aria di sir Giorgio].....23
[Cavatina di Riccardo].....6	Scena seconda.....23
Scena quarta.....7	[Recitativo dopo l'introduzione].....24
[Duetto Giorgio ed Elvira].....8	Scena terza.....25
Scena quinta.....11	[Scena d'Elvira].....25
[Coro e Cavatina].....11	Scena quarta.....27
Scena sesta.....13	[Duetto. Finale II].....27
[Recitativo dopo la Cavatina d'Arturo]	Atto terzo.....31
.....13	Scena prima.....31
Scena settima.....14	[Scena d'Arturo].....31
[Finale I].....15	Scena seconda.....33
Scena ottava.....16	[Finale III].....35
Scena nona.....18	Scena terza.....36
Scena decima.....18	

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

A te, o cara, amor talora (Arturo) .....	12
A una fonte afflitto e solo (Arturo) .....	32
Ah per sempre io ti perdei (Riccardo) .....	7
Ah vieni al tempio, fedel Arturo (Elvira e Coro) .....	21
Cinta di rose e col bel crin disciolto (Giorgio) .....	24
Qual mai funerea (Elvira) .....	37
Qui la voce sua soave (Elvira) .....	25
Son vergin vezzosa (Elvira) .....	16
Suoni la tromba, e intrepido (Giorgio e Riccardo) .....	29